



croce forbice

Una serie di parole con interpunzione scarna, un campo di plurisignificanza che si dilata progressivamente e quando il lettore non può più reggere questa deflagrazione ecco che il verbo (in genere infinito, indicativo, participio presente) annoda il tutto. Questo è il segreto dei versi qui pubblicati. Forse le tematiche divengono un elemento di secondo piano. Se vogliamo proprio un "ismo" potremmo coniare un ossimoro: ermetikespressionismo. Il punto di spessore è certamente la reazione psicoemotiva generata nella lettura mentale da quella che chiamerei la simmetrica forza centripeta del verbo.

Stefano Wulf



progetto: savoltans
in copertina: immagine di Martina Bertoni
all'interno: immagini di Andrea Muzzatti
grafica e fotocomposizione: radiografica
prima edizione: settembre 2002
stampa: grafiche sedran

© tutti i diritti sono riservati
Andrea Muzzatti 1995-2002
savoltans@yahoogroups.com

alla vita

Esistono persone al mondo, poche per fortuna, che credono di poter barattare una intera via crucis con una semplice stretta di mano, o una visita ad un museo, e che si approfittano della vostra confusione per passare un colpo di spugna su un milione di frasi, e miliardi di parole d'amore...

Tratto da: Pompeo di ANDREA PAZIENZA

Contro tutto questo voi non dovete far altro (io credo) che continuare semplicemente a essere voi stessi: il che significa a essere continuamente irriconoscibili. Dimenticare subito i grandi successi: e continuare imperterriti, ostinati, eternamente contrari, a pretendere, a volere, a identificarvi col diverso; a scandalizzare; a bestemmiare.

Tratto dall' intervento (mai pronunciato)
al Congresso del Partito Radicale,
ultimo scritto di PIER PAOLO PASOLINI

la morte non è mai stanca

d'esser morte?

alle porte dell'eternità

splende

affoga nel secchio d'anime

Mostri Cristiani

gridano! sorelle d'identità

moltiplicata solitudine

nidiata frammenti altrui altri

spettri ogni eco diventa io

nuova vita multiforme

collegato

Madre Abisso sotterranea

città limpido alluminio

i nervi luminosi

il cuore amplificato

mostruoso

iridescente

la notte spalanca il suo occhio lunare

lacrima oleosa

striscia nel cielo attorno al letto

pallida tra lenzuola e sudore

mi sfiora bisturi incidono

il tessuto del tempo

nella notte

limare gli angoli degl'incubi

iniettare cerebrale

scivola in un battito di ciglia

fino all'innocenza del mattino

steso immobile

accarezzare il vuoto

occhicrisalide

e la pioggia che ringhiava

il vento-un brivido

entravausciva dalla stanza

la perfezione dei corpi

votati alla rovina

lavare membra pallide

corpi nudi carni candide

latte e cenere

fisso lo spazio

e la carne tremante meticcias d'acciaio

il viola si diffonde

su labbra che scavano ferite

cicatrici sorridono nel petto

e scorrono più in là

l'ultimo sole

l'eclissi più splendente

l'ultimo sole

l'eclissi più splendente

quando occhi e labbra iniziano a franare

le mie mani sovranaturali

la pelle si fa liquida

finalmente

navigare devastate intimità

vaste

vite sfiorate anemoni nel vento

metamorfosi del nulla

meno di un corpo

infetto

il suo odore su di me

sentivo tra le dita

meno di un corpo carne che freme

ero

corrotto

pazzo, fuggivo

dall'orrore devastante

che abitava la mia pelle

entomologo evangelico

mantide

smeraldo suora-cannibale

pregante

nella sua Eucarestia

divora lo sposo

fedele

fino alla morte

è sull'altare, mangiatrice di teste!

crudeli nozze

decapitate

laccio emostatico; necessito: siringa prediletta:

iniettare an.estetica memoria.

ruggine su labbra e denti taglienti

in acciaio chirurgico

M., sì, eri il più forte, timorosi ed ubbidienti, noi -
inammissibili -. lo spogliatoio delle elementari, le
tue braccia precoci nude minacciose.

una mattina, M., il crollo. piangevi, faccia schiac-
ciata sul banco - tuo fratello arrestato per droga -
piangevi.

giù! giù! noi lo sapevamo, ed anche tu.

niente lacrime. nessuna pietà.

un altro treno

devo

rallentare la chimica del tempo

contare fino a 22

acqua, una sigaretta

/binari biforcuti/

un altro treno

bomba mattiniera

il vecchia caffettiera

arranca sputacchiando_ _ _

catarro che gorgoglia

l'imperterrito sigaro

dalla tasca sdrucita_ _ _

tabacco sbriciolato

tra spazzini scazzati(ssimi)

pinguinando sull'asfalto

il vecchia caffettiera

neve candore

violato dal mio sangue

dissolve

le nuvole impigliate

negli spigoli del cielo

bianco e nero

immagini alla polvere

fragili trampolini della memoria

Rodcenko: tuffatore e solitudine congelati

in un tragico mondo a due dimensioni

uno schianto d'azzurro

contro rosa giapponese

cento_

undici_

frammenti_

ozono e asfalto divorano l'aria rappresa

poi donne di corsa

sopra cerchi concentrici

fili_

di fumo_

d'ulivo_

uno schianto nella memoria

turbine malfermo

emergono

lignei cunei, navi corsare

nelle pozzanghere

del ricordo circolare

campane nella pioggia

sradicano le nubi

RAGNATELETTICHE

camminare diagonali

strisce oblique nel gelo geometrico

partoriti dalle nebbie

sospesi su budella periferiche

piccoli dei

in appartamenti

ascoltando il suono delle ombre

la luce che balbetta

ragnatelettriche

in appartamenti

stati informi di esistenza

vene dilatate violabile su palazzi inquadrate. stormi
neri punti multiformi intersecati. aereo piano pro-
spettive: ferita nel celeste scia cremosa. apparizioni
nel cerchietto del binocolo: paracadutisti nel sole
in picchiata sull'orizzonte.

le stelle appese

e fabbriche di tramonti

cieloasfalto capovolto

si spancia sopra

le mie ossa stese ad asciugare

ONDULATO/BRUGHIERA

ancora un lenzuolo lunare neve dilagata

neon aurora e gelide gole sorelle: campanili

immobile branco sonoro

nel mattino azoto liquido

la coltre sui campi, ma

feroce spuntava grano nero/inchiostro la mia

immagine dall'alto

ignota virgola scura

su foglio indistinto terra

VEDUTA

spazio zerozero, Kubrik in acido, poi feto astronauta

come dio solitario

raggomitolato

nel grembo dell'universo

zeta

donna nazi-tacchi di cavallo: tak/tak/tak su

marmopavimento: scrofa zampe ferrate e

volgare squarcio rossetto

vagabonda elemosina compagni

compatti marciano

allo sterminio conforme

ai funerali della brava gente arresa: terra-palate
metalliche e aereicroci nel cielo maledicono barriera
del suono: cade ai nostri piedi trasparenti. capitolare.
giù! dai davanzali inceneriti in gran segreto, corsie di
piscio sintetico e morte asettica: candido alveare.
angeli scarnindifferenti frantumano ogni cristo sot-
tostante rincasano-cenano-miagolano buio accecante.
premonizioni di un cancro che divora,
acco(r)darsi a pagane geometrie, s'ingiganta obito-
rio dei sogni.

sventrato camposanto cimitero, sembra Dresda
45: (vorrei) distante daaaaaaaaaaaa
la gente che s'affossa.

tamburellando sul blu finestra

ossa resurrezione in acqua ossigenata

contrabbasso violoncello contro stelle: in minore

annega un fiato spezzato nel

fiume sonoro degli'archiviolini

melodie rovine in intrasuono

chiodi e chitarre, cieco rumore esacorde

conficcato

un'orchestra

un the sul Reno paradiso

livide barche

esili tra le distanze

vogatori triangoli

pattinare su corrente impaperata

poi (scompaiono e) ritornano in visuale

all'urlo megafonico

il soffio di un'ala acquatica

i salici perché piangenti

anzi sghignano di queste cameriere senza pace:

serpentine danzano bicrome

tra cristallilarsen

bassa marea di aventori

lascia tavoli stanchi

e sedie capovolte

coltelli solari 7 del mattino

dentro spazi modulari

lo specchio aspetta: altro volto scivola (dal teschio)

lavandino ingoia con acqua,

,

,

,

,

petto rastrellato

le molle dei polmoni nel respiro

la V rovesciata di costolecoltelli

recise le vene al vento

emorragia celeste

crepitavano impalate azzurre

plastiche supermercato

sopra gli avari orti terrargilla

nell'indefinito mattutino

gazze audaci

passeggiavano su campi magnetici

afa schiantata dilaga su asfalto

linguainbocca con città

torrida peste tende le distanze

sfalda il senso delle cose

UNA LONTANANZA.

vino violento cilindrato, 5+1 occhi rubini tossiscono dal tavolo. rivedere questi amici: mortienonlosanno. scarto vecchiume paccottiglia. figlinvisibili parcheggiati nella vita. idea di contatto, ma sempre inciampare nella realtà. allora inizia il massacro. hai detto:ognidrogaèungiocattoloenoisiamobambini/cosiciechieincontrastati. allora inizia il massacro.

NEUROPA

ouh! 51 svastiche a strisce (a sx dopo oceano)

terminale l'incubo europeo

/slow-motion suicide/

vespe verranno veloci

proclamata e abbattuta l'Anarchia

proclamatabbattutanarchia

Neuropa

A.

stereouomini in strobovisione; noi serpe allucinata, occhi ftzzz dritti alle ginocchia, avanzavamo; penetrare folla illuminata, fiori di fuoco sopra testecupole:- ecco i zombificati! vomito volante su scarpe di vernice, ebrei equilibristi su cocci di bottiglia: nevrastenie del flusso umano animale gommoso. bipedi eiaculati nei vicoli = comici anni '20, stessa velocità meccaniche articolazioni sferraglianti, poi deragliano. figure dall'alto; la morte è fuoricampo, la morte off, ma la vita/la vita insegue cranica.

jazz visto

frenetico su strade

furioso alcoolico e ne(g)ro nelle viscere

pupille dita gialle

farfalle d'ossa

su cordetasticharleston

dei urlanti accordano lo stomaco:

affilare distorsioni oscenità

ventritimpani in controtempo

scale candide verso infinito

sotto

riempio il tempo con collage

sovrapponi/sovrapposti ritagli di esistenze

pomeriggio con Nick Drake

passato ritorna \approx imperfetto

acqua sabbiata su finestrino in processione

rosso semaforo sfatto si sputtana al

centro parabrezza sventagliato

incasellati nella verticalissima pioggiaspaghetti

occhiamo tra i plick plack

migrazioni di fovchette sventate foglie sfinite

tergi-metronomo-cristallo

batte tempo immobile in-dolente

scarta si stiracchia danzereccia si sfilaccia

sganasciano le chiavi nella serratura

orme acquatiche in vapore

sedentariosentimentale

nel domestico torpore

le sparse membra nella stanza

contavo

gli affetti del coltello

/ / /

con mille polpastrelli

scancellami il volto

melodia in delay

sullo sfondo

scala incerta di DO; qualcuno impara piano. pronta valigia nella sinistra; stanza svuotare abbandonare: i mesi condensati negli oggetti ammonticchiati. di sotto, scala incerta di DO (e indietro) + treniesse-lunga in lontananza: requiem per commiato. mi inietto nel ronzotraffico.

disceese le autostrade corporali

fino al ventre arcobaleno

disseccato il fradicio ansimato

in aride gole

noi siamo lo stesso respiro

la vita dentro gli abiti

dormienti negli armadi

vesti dondolanti sopra anime in alluminio

indossa pure il passato preferito

trama e colore: medesimi

spigoli di un margine delicato

vertigine di un contorno

mi spinge contro

troiette silhouette come vespe salamandre

architetture di volti che non reggono

TRAsuda

grumo rugginoso serpentario

disperanti gridanonime sommerse

mentre ingoio arcobaleni

ridendo devastare moltitudini

sono come tele vuote!

il segno diagonale che nega ogni cosa

nothingcities nello schermofinestrino

indifferenti indifferenziate effimere

nel rovente post-atomico

palazzi diventano dinosauri dadaisti

fossili assurdi relitti

dove i viventi?

accade ovunque la vita /+ o -/ rumorosamente

Savoltans:

Alberto Zannier, *Tra due estati 2002*

Andrea Muzzatti, *CroceForbice 2002*

in collaborazione con:



C.d.S.A. Espressione Est



Muca Maca buks